

## VareseNews

### «Speriamo che non ci sia più nessun Welby»

**Pubblicato:** Venerdì 22 Dicembre 2006

*Riceviamo e pubblichiamo*

Siamo fortemente addolorati per la **morte di Piergiorgio Welby**, non solo per le gravi sofferenze che ha dovuto sopportare a causa della malattia, ma anche perché pensiamo che sia terribile morire convinti che la propria vita è indegna di essere vissuta. Allo stesso tempo, però, deploriamo che Welby sia divenuto il simbolo di **una battaglia per la morte invece che di una battaglia per la migliore assistenza dei malati in gravi condizioni**. Il suo impegno, infatti, ha dimostrato proprio il contrario di quello che i radicali volevano sostenere: la sua vita aveva un senso, profondo e importante. Anche persone malate come lui, infatti, possono intervenire nella società, contribuire alla riflessione collettiva e soprattutto ricordarci che anche la sofferenza ha diritto di parola in un mondo sempre più orientato ad escludere quelli che non sono giovani, sani e benestanti. Welby, con la sua testimonianza, **ci ha insegnato molto**: non la necessità dell'eutanasia, ma **la necessità di una buona assistenza e di un ruolo sociale per i malati**, che possono e devono essere riconosciuti come protagonisti della nostra società e della nostra cultura. Grazie a Welby, speriamo che il nostro sistema sanitario migliori, che non ci sia più nessun malato che si senta escluso e inutile, che chieda la morte. Che non ci sia più nessuno a pronunciare le parole di tristissima memoria "vita indegna di essere vissuta".